

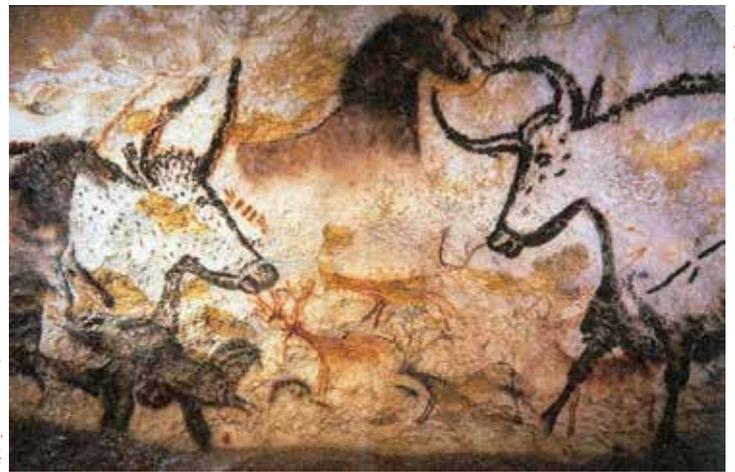
DAL CARBONE AL CARBONCINO



La befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte, il vestito alla romana e... a volte ci porta dolcetti, frutta secca e mandarini e altre... il carbone!

Questa tradizione, forse un ricordo dei falò che in passato si facevano per salutare l'anno vecchio e dare il benvenuto a quello nuovo, è in uso ancora oggi e, se quest'anno siete stati un po' monelli, sicuramente troverete anche voi, nella vostra calza appesa vicino alla stufa o sullo stendi-panni, un po' di questo nero dolcetto. Ma è solo da poco che la Befana porta un carbone dolce e buono da mangiare: in passato, il carbone che avremmo trovato nella nostra calzetta sarebbe stato quello proveniente dal caminetto.

“E non ci crederete, ma proprio quel carbone lì, quello della legna bruciata, può riservare ricche sorprese! Proprio così: fin da tempi antichissimi, infatti, il carbone è stato utilizzato dall'uomo per creare incantevoli opere d'arte. Ricordate le grandi pitture rupestri nelle grotte, realizzate dall'uomo preistorico? Forse a scuola avrete studiato, o studierete, la grotta di Lascaux, che si trova in Francia, oppure quella di Altamira, in Spagna o ancora, senza andare troppo lontano, potreste studiare le scene presenti all'interno della grotta dell'Arco a Bellegra, nel Lazio; per realizzare questi disegni si utilizzarono colori di origine minerale, come l'ocra gialla o rossa, l'ematite, il manganese e il nostro caro carbone.



Pittura parietale - Grotta di Lascaux, Francia



“Sapevate che i resti carbonizzati ritrovati durante gli scavi archeologici possono fornirci preziose informazioni sulla vita delle popolazioni antiche?

Per esempio, della *Necropoli di Cerrione* (di cui trovi in Museo i reperti) sono stati analizzati i resti di cremazione (l'usanza di bruciare i propri defunti).

Si è così scoperto che le offerte funerarie comprendevano nocchie, uva, noci, castagne e pane. E si è potuto identificare il legno delle piante impiegate per allestire le pire funebri (cioè il cumulo di legna su cui veniva deposto il corpo del defunto), ovvero quercia, frassino, cerro, betulla, nocciolo: i boschi in quell'epoca non dovevano quindi essere molto diversi da quelli che ancora oggi popolano il nostro territorio!



Panoramica di una delle sale che ospita i reperti provenienti dalla Necropoli di Cerrione
Museo del Territorio Biellese



Giuseppe Bozzalla (1874-1958), *Fra colori e vapori*

Tra le sale del museo si conserva un dipinto di Giuseppe Bozzalla intitolato *Fra colori e vapori*, del 1904, che testimonia il lavoro legato alla tintura delle stoffe. Sebbene l'industria tessile biellese sia da sempre legata ai macchinari azionati attraverso la forza dell'acqua, derivata dal Cervo, dall'Elvo, dallo Strona, del Ponzone, del Sessera, nella seconda metà dell'Ottocento, durante i periodi di magra dei torrenti, gli industriali biellesi iniziarono a ricorrere alla forza motrice generata dalla macchina a vapore.

Il carbone vegetale veniva raccolto nei boschi dell'alta Valsessera e trasportato a valle per essere utilizzato nei lanifici e nelle tintorie grazie al sapere dei carbonin, tramandato di generazione in generazione! Dopo aver abbattuto e tagliato gli alberi, si procedeva alla realizzazione della carbonaia: la legna veniva accatastata a mo' di cono e ricoperta di terra, lasciando una sorta di sfiatatoio centrale per la combustione del legno che durava all'incirca una settimana.



Carbonaia



Enrico Gaudino (1923 - 2001) - *Paesaggio*

Ma torniamo alla pittura!

Molti artisti, affascinati da questo materiale, ne hanno fatto uso per esprimere la loro arte. Il Museo del Territorio Biellese conserva nei depositi un ricco patrimonio di carboncini e incisioni dell'artista Enrico Gaudino, nato a Valle San Nicolao, in provincia di Biella, nel 1923. L'utilizzo di questa tecnica è molto vario: si possono tracciare segni larghi o sottili oppure dar vita a effetti più morbidi sfumando i tratti con le dita o con lo sfumino, creando bellissimi effetti di chiaroscuro!

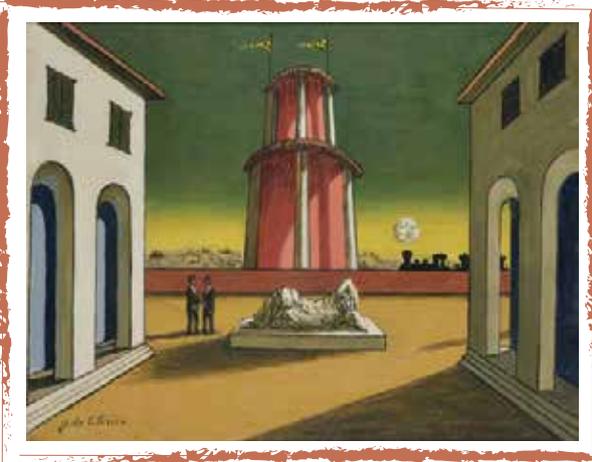
Dopo aver scoperto tutto questo, sicuri di non volere anche voi un po' di carbone nella vostra calza?!

DAL CARBONE AL CARBONCINO

Ecco un'altra curiosità: durante il Rinascimento gli artisti utilizzavano un metodo infallibile per ricalcare i loro disegni sulle pareti o sulle tavole di legno. Si tratta della tecnica dello spolvero, usata per velocizzare i lavori di grandi dimensioni; consentiva infatti ai pittori di replicare più volte lo stesso soggetto adoperando sempre lo stesso disegno. Ma in cosa consiste? Beh, nell'utilizzo del carbone, ovviamente!

Per prima cosa l'artista doveva preparare un grande foglio di carta di colore giallino (detto appunto "spolvero") su cui realizzare il suo disegno; successivamente, con un punteruolo, creava dei piccolissimi forellini lungo tutto il contorno del disegno. Una volta finito di bucherellare la sagoma, lo spolvero veniva poggato sopra la superficie da disegnare e tamponato con un sacchetto di tela riempito con polvere di carbone: la polvere, passando attraverso i buchi del cartone, lasciava una precisa traccia sulla superficie.

Giorgio De Chirico (Grecia, 1888-Roma, 1978) *Piazza d'Italia*

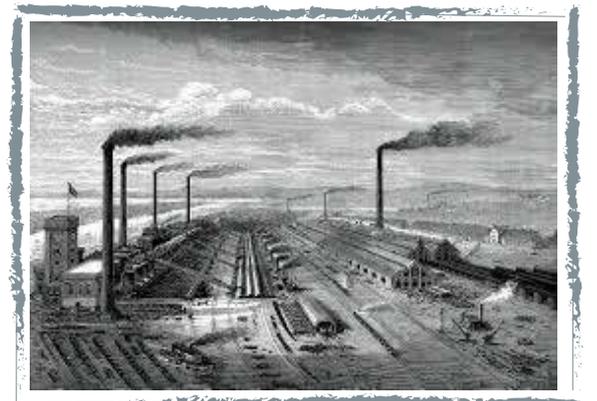


Disegno realizzato con la tecnica dello spolvero

Nel corso del tempo il carbone ha avuto poi moltissimi altri utilizzi, per esempio come combustibile per locomotive di treni e per le navi a vapore.

Nel dipinto di Giorgio De Chirico della collezione Lucci si vede in lontananza una nuvola di vapore generata da una locomotiva. Si tratta proprio di un treno a vapore, alimentato grazie all'utilizzo del carbone. Il ricordo del padre, l'ingegnere ferroviario Evaristo De Chirico, è spesso presente nei suoi dipinti dell'autore attraverso la rappresentazione di un trenino sbuffante in lontananza.

All'inizio del 1800 il carbone si impiegava anche all'interno delle fabbriche per generare energia per la messa in moto dei macchinari. Insomma, senza il carbone (nonostante, purtroppo, inquinare moltissimo) non ci sarebbe stata la rivoluzione industriale!





ORA TOCCA A TE!

Ecco alcuni esempi di tratteggi e sfumature con il carboncino!

Utilizzate il carboncino per creare le vostre opere d'arte scegliendo il soggetto che più vi piace!

OCCORRENTE

- uno o più fogli di cartoncino ruvido (dipenderà dalla tua voglia di sperimentare questa tecnica di disegno);
- una matita carboncino;
- tanta fantasia.



Vediamo due esempi di sfumature:

SFUMATURA CONTINUA

Si parte tracciando le linee nello stesso verso da un tratto più scuro, andando piano piano a diminuire la pressione della mano sul foglio. In questo modo avrete un tratto più scuro che sfuma dolcemente in un tratteggio più chiaro e morbido.

Potete ottenere diverse gradazioni in base alla pressione della vostra mano sul foglio.

Un consiglio: aiutandovi con un dito o con il cottonfioc, potete ottenere dei tratti più sfumati.



SFUMATURA A TRATTEGGIO INCROCIATO

Utilizzate il carboncino tracciando delle piccole linee prima in una direzione e poi nelle altre. Le linee risulteranno sovrapposte tra loro.

Sovrapponete più linee dove volete che il colore risulti più scuro.

Aiutatevi con il dito per creare una sfumatura più leggera.